



Uno slancio solidale che scopre faziosità e colpe del governo

Una nuova e vergognosa pagina nella storia del Sud. L'hanno scritta ancora una volta i protagonisti di sempre: i governi dello Stato e gli amministratori regionali. Neanche di fronte al dramma e alla tragedia di genitori che hanno perso i figli, di bambini senza più padre e madre, di vecchi che guardano ammutoliti quel mucchio di calcinacci di quella che era la loro ricchezza, una cassetta tirata su con il lavoro e la fatica di tutta una vita, neanche di fronte a tutto questo chi governa è riuscito a dare un'immagine di efficienza e di organizzazione.

Ora amnesiano e cercano di risalire la china nel modo peggiore e più vergognoso: ordni, organizzano il caos, tirano fuori moduli e scartoffie da riempire, alzano la voce, chi si è mosso sin dalle prime ore per alleviare il dolore e dare una mano a questa povera gente.

Chi non la miseria del Sud ci vive da sempre non ha

perso un minuto per darsi da fare, non ha aspettato che qualcuno in «alto» gli dicesse di cosa c'era bisogno.

A chi è arrivato e continua ad arrivare da tutte le parti del sud ora si dice che non serve, che non c'è bisogno di niente, mentre invece nei magazzini non c'è nessuno che sappia dividere le coperte dal latte, i cappotti dal pane. Si ripediscono indietro anche medici e ambulanze (è il caso della colonna partita da Terni) come se non occorresse una loro massiccia presenza in una zona tanto carente di attrezzature sanitarie anche prima del sisma. Hanno cercato pure di bloccare i camion carichi di lavoratori che il mancato sviluppo economico del Sud ha messo in cassa integrazione e ora chiedono giustamente di lavorare per la loro terra, per la loro gente. Neppure i pensionati si sono tirati indietro e da quella vergogna che è la loro pensione hanno tirato fuori chi mille, chi duemila lire per dare una mano.

E c'è di che riflettere sul fatto che molti non se la sentono di affidare la loro offerta agli amministratori. Tutti si rivolgono ai centri di raccolta organizzati dai sindacati, dal PCI, dalle organizzazioni giovanili democratiche, alle parrocchie, ai circoli culturali o addirittura: si riempie la macchina e si parte di corsa per vedere di persona a chi dare una coperta, un pezzo di pane o una stufa a gas.

E intanto i prefetti bloccano in Calabria una carovana di roulotte e la prefettura di Matera parla di competenze territoriali per gestire anche i soccorsi in modo clientelare mentre le giunte regionali distribuiscono moduli da riempire. Adesso è veramente troppo. Da tutte le notizie di aiuti e solidarietà che da giorni registriamo e che anche oggi pubblichiamo arriva una richiesta di pulizia, di organizzazione, di efficienza che chi governa non è in grado di garantire.

Oltre a viveri e indumenti dalla Calabria anche i tecnici dell'università

Cresce lo slancio verso le popolazioni terremotate - Voci di un ulteriore rinvio per l'elezione di giunta e presidente alla Regione

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Di fronte al Teatro comunale di Catanzaro, in pieno centro cittadino, l'emittente privata «Radio Ele» raccoglie viveri ed indumenti. Siamo al settimo camion che è già partito verso le zone terremotate. I giovani che imballano o caricano sono praticamente da tre giorni al lavoro ed i frutti — dicono — si vedono. «Ognuno viene a portarci qualcosa ed è roba nuova, non usata».

Lo slancio è enorme, la solidarietà dei calabresi anziché calare, col passare dei giorni e delle ore si intensifica, diventa più concreta e corposa. Le immagini che la televisione trasmette ogni sera funzionano da stimolo. E' una gara eccezionale in tutta la regione: sottoscrizioni sono state aperte ovunque, in paesi piccoli e grandi e le somme arrivano già a milioni. Da Nocera, un centro dell'Alto Jonio in provincia di Cosenza, ieri è partita una

sottoscrizione, e Nocera è un centro significativo, in una zona dove le calamità naturali mettono in pratica ogni anno danni e purtroppo anche vittime.

Ma l'obiettivo di queste ore deve essere principalmente un altro: occorrono roulotte perché in Irpinia e in Basilicata piove e fa freddo. Ieri il presidente della Regione — dimissionario da dieci mesi — ha lanciato un appello a proprietari di roulotte private perché vengano portate alle varie prefetture. E qui — come l'Unità ha già scritto ieri — si prodiga in ogni modo per favorire lo slancio alla solidarietà.

Ieri mattina si è tenuto un vertice, sempre a Cosenza, tra il prefetto, questore e presidente della Provincia per procedere alla requisizione delle roulotte. Una prima squadra composta da tecnici, docenti e studenti dell'Università della Calabria è partita ieri mattina all'alba verso la Basilicata. Va segnalato qui il ruolo che l'ateneo di Arcavacata sta svolgendo, come organizzatore di raccolta di fondi e viveri ma anche come offerta di aiuto per le opere di soccorso più tecniche e scientifiche.

Da Reggio Calabria giunge notizia che la squadra femminile di pallanuoto della Mangiatella, che milita in serie A-2, ha deciso di devolvere l'intero incasso della partita di ieri sera alla federazione di pallanuoto della Basilicata che lo destinerà in favore delle popolazioni terremotate. Un gruppo di 30 volontari di Lamezia Terme che sono andati a comunicare ieri che occorrono medicinali, coperte e soprattutto roulotte.

Per finire c'è da parlare di una vicenda che non fa parte propriamente di questa grande gara di solidarietà. Anzi. Domani pomeriggio si riunirà infatti a Reggio il Consiglio regionale per eleggere giunta e presidente. E la tragedia del terremoto in queste ore è pressa a pretesto da parte della DC per procedere verso un nuovo,ennesimo rinvio dei lavori dell'assemblea. La scusa infatti è il rinvio del Consiglio nazionale scudocrociato al quale i dc calabresi avevano collegato una non meglio specificata chiarificazione. Le notizie che circolano negli ambienti politici calabresi non lasciano sperare niente di buono: da più parti si parla di rinvio, e sarebbe il dodicesimo della terza legislatura. A questa eventualità sciagurata il PCI si opporrà in maniera decisa.

Per domani mattina alle 12 è convocata a Reggio una conferenza stampa cui parteciperà il compagno Fabio Musi, segretario regionale, e, in concomitanza dell'assemblea regionale che si riunirà nel pomeriggio, è previsto un forte concentramento di giovani, lavoratori, donne a Palazzo S. Giorgio. Non è concepibile che simili ancora l'elezione del nuovo esecutivo su questa scadenza — dicono i comunisti — si misureranno le reali volontà degli onesti, di chi concretamente vuole lavorare in queste ore di dramma del Mezzogiorno, dell'Irpinia, della Basilicata.

E del resto le prove di palese inefficienza di cui ha dato prova la Regione Calabria in questi giorni dovrebbero indurre a ben altre riflessioni e conclusioni.

Il sindacato: «Vogliono gestire col clientelismo anche i soccorsi»

Si accavallano gli episodi di insipienza, o peggio, di colpevole negligenza dei centri istituzionali - Incredibile dichiarazione del responsabile della prefettura di Matera preoccupato soltanto di non essere rimosso dal suo incarico

Dal nostro corrispondente

MATERA — E' trascorsa una prima terribile settimana da quando la terra ha tremato ma, per quanto riguarda l'organizzazione dei soccorsi, non si riesce ancora adesso a sfuggire all'impressione iniziale, e cioè che almeno in parte il vasto slancio di solidarietà che si manifesta in mille iniziative spontanee rischia di vanificarsi per la mancanza di un coordinamento. Mentre tanta roba continua ad affluire è inutile rivolgersi agli enti pubblici perché si facciano promotori di una struttura organizzativa stabile. La giunta comunale è sorda e cieca. Al contrario in prefettura si sta costruendo un'istituzione forte che controlla bene la situazione. Qui più che di inefficienza si deve parlare di insensibilità. Non un'indagine operativa viene fornita ai gruppi di volontari che chiedono quando e dove andare; anzi molto spesso il solo soccorritore è un volontario. Le liste di operai specializzati equipaggiati anche di strumenti propri fornite dalla

FLM subito dopo la sciagura sono rimaste giorni interi nei cassetti della prefettura e il solo sbocco ancora ad oggi è che non si fosse organizzati autonomamente. Il prefetto in persona si aggira intorno al mezzo miliardo. Il sindaco di Avellino che sollecitava ai suoi compiti istituzionali ha detto di non avere nessuna intenzione di fare, per motivi contrari, la prima cosa che sarà come prima compito la distribuzione egualitaria e capillare della roba raccolta. Una prima squadra di falegnami, carpentieri, elettricisti, è già partita per mettere in piedi il campo e costruire i primi rifugi in legno.

Le difficoltà maggiori a questo proposito vengono dal raddoppiamento, dal centro operativo della Centralvalli di Potenza, che sembra una «bolocata» tutte quelle iniziative che non stanno e controllate. L'impressione che abbiamo — dice Angelo Rustico, segretario provinciale del PCI di Potenza — è che il governo, tendendo ad accentrare e gestire coi metodi di

sempre anche l'opera di soccorso. Verifichiamo nelle prossime ore le notizie di cui siamo in possesso. Ma sin dall'ora mettiamo in guardia tutti coloro che hanno in animo di speculare su questa immane catastrofe. Nessun tentativo di questo genere sarà tollerato dai lavoratori e dalle forze democratiche.

In provincia di Matera gli effetti del sisma sono più gravi di quanto era sembrato in un primo momento. Se per fortuna non ci sono vittime i danni alle abitazioni sono ingenti. In tutto il territorio provinciale sono 673 le case inagibili e 2436 le persone rimaste senza un tetto. I casi più gravi a Grassano dove una parte delle 200 abitazioni dichiarate pericolanti sono in via di demolizione e al piccolo comune di Aliano con 142 abitazioni inutilizzabili. Nei giorni scorsi le famiglie del senzatetto sono state sistemate in alberghi e scuole; ma si va ormai definendo anche a Matera la necessità di un alto numero di roulotte e prefabbricati.

Michele Pace



In soccorso di chi vive la stessa condizione

Organizzati da FGCI e ARCI - Nelle partenze motivazioni che superano la semplice solidarietà

Dalla redazione

CAGLIARI — Nelle scuole, nei circoli culturali, nelle federazioni giovanili dei partiti, nelle sedi sindacali del capoluogo e dei maggiori centri della Sardegna continuano ad organizzarsi dislocati per le popolazioni colpite dal terremoto nel Mezzogiorno. Molti giovani partono ogni giorno per Napoli, da Carbonara dopo i 30 volontari partiti nei giorni scorsi, si apprestano a raggiungere Campania e Basilicata altre decine di giovani commentano. Squadre di volontari sono in partenza pure da Nuoro. Le operazioni vengono coordinate dagli studenti del Liceo scientifico e dell'istituto tecnico.

A Cagliari le squadre dei soccorritori vengono organizzate in particolare dai movimenti giovanili dalle associazioni culturali e da alcune radio private.

E' uno slancio, una gara di generosità senza precedenti commentano i compagni della FGCI.

Pur non mancando altre forme di soccorso, come la raccolta di fondi, medicinali e coperte, vestiarie, la solidarietà dei sardi si sta manifestando soprattutto con la presenza fisica nelle zone colpite dalla catastrofe. La stragrande maggioranza sono giovani: studenti, disoccupati e anche operai che hanno ottenuto alcuni giorni di licenza dal lavoro.

«Vogliamo far sentire direttamente la nostra solidarietà con un aiuto attivo» — dice Giorgio Loi, 23 anni, operai in cassa integrazione di Carbonia — «Pensiamo di riuscire a dare un aiuto concreto alla gente che soffre facendo il possibile per intervenire dove venga richiesto».

Un pensionato con un pacco zeppo di roba: «La do a voi così arriva»

I pugliesi si rivolgono ai centri di sindacati, partiti e organizzazioni democratiche - Nella regione non ha mai funzionato il Comitato per la difesa civile

Dalla nostra redazione

BARI — A una settimana dal terremoto, nonostante lo slancio generoso, rimangono le inefficienze, lo scarso coordinamento, la confusione di chi dirige i soccorsi. Cannon di aiuti sono i pacchi ad attendere in piazzale della prefettura di Bari. Prima di essere distribuiti alla volta delle comunità colpite di Potenza, il centro di raccolta più vicino (un cartellone ha atteso oltre cinque giorni).

Intanto restano le polemiche su quanto non si è fatto per prevenire questo caos nell'organizzazione degli aiuti più immediati: come è noto la legge 996 del dicembre '70 prevedeva la costituzione di comitati regionali per la protezione civile, questo in Puglia fu istituito nel '71 sotto la presidenza del consigliere regionale democristiano Leonardo Brizio Aprile. Questo comitato, che ha lo scopo di formulare proposte operative in caso di calamità è composto dai presidenti delle Province, dai sindaci dei Comuni capoluoghi, dall'ispettore regionale dei vigili del fuoco, dal dirigente della Croce Rossa e da un segretario del commissario di governo agli atti del

La colonia di Candela ospiterà i senzatetto

Molte case lesionate nel Foggiano

Dal nostro corrispondente

FOGGIA — Mentre continua lo sforzo generoso da parte delle popolazioni e degli enti locali della provincia di Foggia per portare soccorso ai terremotati della Basilicata e dell'Irpinia (stamane sono giunte altre colonne di camion con viveri e materiali inviati dalla provincia e dalla confederazione unitaria CGIL-CISL-UIL), si cerca anche qui in Capitanata di cominciare a fare un primo bilancio dei danni provocati dal sisma in pochi comuni a specie dove la scossa è stata sensibilmente avvertita.

C'è un tentativo da parte di alcune amministrazioni locali di giustificare le proprie inadempienze con l'impegno nell'opera dei soccorsi Da una ricognizione effettuata da una delegazione del PCI composta da dirigenti provinciali, parlamentari, consiglieri regionali, assessori dell'amministrazione provinciale, i danni non sono pochi e soprattutto non vanno sottovalutati.

La delegazione ha visitato la fascia del subappennino meridionale ed ha constatato che il terremoto ha causato ingenti danni alle strutture pubbliche (municipi, scuole, case, edifici vari) e alle abitazioni private, anche di campagna, finora sottovalutate dalle autorità preposte.

Le delegazioni si sono incontrate con sindaci, amministratori dei comuni e delle comunità montane e con le popolazioni, ai quali hanno espresso la solidarietà dei comunisti foggiani e l'impegno a sollecitare tutti i provvedimenti necessari da parte del governo, della Regione Puglia.

Il PCI ha impegnato inoltre tutte le sezioni e le organizzazioni di Capitanata, i propri rappresentanti negli en-

Intanto restano inutilizzati i fondi raccolti per il Montenegro

I fondi raccolti per il Montenegro sono inutilizzati

Dalla nostra redazione

BARI — A quasi due anni dal terremoto che sconvolse il Montenegro giacciono ancora inutilizzati i fondi raccolti da un non meglio identificato «comitato permanente pro Montenegro» per costruire un centro culturale nella zona terremotata. Le vicende risale all'epoca del terribile sisma che colpì la Jugoslavia nella zona che si affaccia sull'Adriatico, proprio di fronte alla Puglia, il comitato permanente pro Montenegro, pare patrocinato dalla Regione, raccolse 379.236.000 finalizzati alla costruzione di questo centro culturale, che le autorità jugoslave intenderebbero intitolare ad Aldo Moro.

«Con l'apertura un conto corrente presso la Banca di Risparmio di Puglia nella sede di Bari, una parte sua concessa un tasso

La colonia di Candela ospiterà i senzatetto

Molte case lesionate nel Foggiano

Dal nostro corrispondente

FOGGIA — Mentre continua lo sforzo generoso da parte delle popolazioni e degli enti locali della provincia di Foggia per portare soccorso ai terremotati della Basilicata e dell'Irpinia (stamane sono giunte altre colonne di camion con viveri e materiali inviati dalla provincia e dalla confederazione unitaria CGIL-CISL-UIL), si cerca anche qui in Capitanata di cominciare a fare un primo bilancio dei danni provocati dal sisma in pochi comuni a specie dove la scossa è stata sensibilmente avvertita.

C'è un tentativo da parte di alcune amministrazioni locali di giustificare le proprie inadempienze con l'impegno nell'opera dei soccorsi Da una ricognizione effettuata da una delegazione del PCI composta da dirigenti provinciali, parlamentari, consiglieri regionali, assessori dell'amministrazione provinciale, i danni non sono pochi e soprattutto non vanno sottovalutati.

La delegazione ha visitato la fascia del subappennino meridionale ed ha constatato che il terremoto ha causato ingenti danni alle strutture pubbliche (municipi, scuole, case, edifici vari) e alle abitazioni private, anche di campagna, finora sottovalutate dalle autorità preposte.

Le delegazioni si sono incontrate con sindaci, amministratori dei comuni e delle comunità montane e con le popolazioni, ai quali hanno espresso la solidarietà dei comunisti foggiani e l'impegno a sollecitare tutti i provvedimenti necessari da parte del governo, della Regione Puglia.

Il PCI ha impegnato inoltre tutte le sezioni e le organizzazioni di Capitanata, i propri rappresentanti negli en-

Intanto restano inutilizzati i fondi raccolti per il Montenegro

I fondi raccolti per il Montenegro sono inutilizzati

Dalla nostra redazione

BARI — A quasi due anni dal terremoto che sconvolse il Montenegro giacciono ancora inutilizzati i fondi raccolti da un non meglio identificato «comitato permanente pro Montenegro» per costruire un centro culturale nella zona terremotata. Le vicende risale all'epoca del terribile sisma che colpì la Jugoslavia nella zona che si affaccia sull'Adriatico, proprio di fronte alla Puglia, il comitato permanente pro Montenegro, pare patrocinato dalla Regione, raccolse 379.236.000 finalizzati alla costruzione di questo centro culturale, che le autorità jugoslave intenderebbero intitolare ad Aldo Moro.

«Con l'apertura un conto corrente presso la Banca di Risparmio di Puglia nella sede di Bari, una parte sua concessa un tasso

La colonia di Candela ospiterà i senzatetto

Molte case lesionate nel Foggiano

Dal nostro corrispondente

FOGGIA — Mentre continua lo sforzo generoso da parte delle popolazioni e degli enti locali della provincia di Foggia per portare soccorso ai terremotati della Basilicata e dell'Irpinia (stamane sono giunte altre colonne di camion con viveri e materiali inviati dalla provincia e dalla confederazione unitaria CGIL-CISL-UIL), si cerca anche qui in Capitanata di cominciare a fare un primo bilancio dei danni provocati dal sisma in pochi comuni a specie dove la scossa è stata sensibilmente avvertita.

C'è un tentativo da parte di alcune amministrazioni locali di giustificare le proprie inadempienze con l'impegno nell'opera dei soccorsi Da una ricognizione effettuata da una delegazione del PCI composta da dirigenti provinciali, parlamentari, consiglieri regionali, assessori dell'amministrazione provinciale, i danni non sono pochi e soprattutto non vanno sottovalutati.

La delegazione ha visitato la fascia del subappennino meridionale ed ha constatato che il terremoto ha causato ingenti danni alle strutture pubbliche (municipi, scuole, case, edifici vari) e alle abitazioni private, anche di campagna, finora sottovalutate dalle autorità preposte.

Le delegazioni si sono incontrate con sindaci, amministratori dei comuni e delle comunità montane e con le popolazioni, ai quali hanno espresso la solidarietà dei comunisti foggiani e l'impegno a sollecitare tutti i provvedimenti necessari da parte del governo, della Regione Puglia.

Il PCI ha impegnato inoltre tutte le sezioni e le organizzazioni di Capitanata, i propri rappresentanti negli en-

Intanto restano inutilizzati i fondi raccolti per il Montenegro

I fondi raccolti per il Montenegro sono inutilizzati

Dalla nostra redazione

BARI — A quasi due anni dal terremoto che sconvolse il Montenegro giacciono ancora inutilizzati i fondi raccolti da un non meglio identificato «comitato permanente pro Montenegro» per costruire un centro culturale nella zona terremotata. Le vicende risale all'epoca del terribile sisma che colpì la Jugoslavia nella zona che si affaccia sull'Adriatico, proprio di fronte alla Puglia, il comitato permanente pro Montenegro, pare patrocinato dalla Regione, raccolse 379.236.000 finalizzati alla costruzione di questo centro culturale, che le autorità jugoslave intenderebbero intitolare ad Aldo Moro.

«Con l'apertura un conto corrente presso la Banca di Risparmio di Puglia nella sede di Bari, una parte sua concessa un tasso

La colonia di Candela ospiterà i senzatetto

Molte case lesionate nel Foggiano

Dal nostro corrispondente

FOGGIA — Mentre continua lo sforzo generoso da parte delle popolazioni e degli enti locali della provincia di Foggia per portare soccorso ai terremotati della Basilicata e dell'Irpinia (stamane sono giunte altre colonne di camion con viveri e materiali inviati dalla provincia e dalla confederazione unitaria CGIL-CISL-UIL), si cerca anche qui in Capitanata di cominciare a fare un primo bilancio dei danni provocati dal sisma in pochi comuni a specie dove la scossa è stata sensibilmente avvertita.

C'è un tentativo da parte di alcune amministrazioni locali di giustificare le proprie inadempienze con l'impegno nell'opera dei soccorsi Da una ricognizione effettuata da una delegazione del PCI composta da dirigenti provinciali, parlamentari, consiglieri regionali, assessori dell'amministrazione provinciale, i danni non sono pochi e soprattutto non vanno sottovalutati.

La delegazione ha visitato la fascia del subappennino meridionale ed ha constatato che il terremoto ha causato ingenti danni alle strutture pubbliche (municipi, scuole, case, edifici vari) e alle abitazioni private, anche di campagna, finora sottovalutate dalle autorità preposte.

Le delegazioni si sono incontrate con sindaci, amministratori dei comuni e delle comunità montane e con le popolazioni, ai quali hanno espresso la solidarietà dei comunisti foggiani e l'impegno a sollecitare tutti i provvedimenti necessari da parte del governo, della Regione Puglia.

Il PCI ha impegnato inoltre tutte le sezioni e le organizzazioni di Capitanata, i propri rappresentanti negli en-